



Gentile dottore  
 Gian Luca Galletti  
 Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

p.c. Egregio professore  
 Carlo Maria Medaglia  
 Capo della Segreteria Tecnica del Ministro  
 Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Roma, 17 novembre 2015  
 Prot.DG378/wwf

**Oggetto: orientamenti del Ministero su “Green Act”**

*Caro Ministro Galletti,*

come lei sa, all'inizio di quest'anno abbiamo apprezzato l'intento del Presidente del Consiglio Matteo Renzi di dotare il Paese di un “Green Act”.

Abbiamo auspicato subito un provvedimento che contenesse misure innovative per la ri-conversione ecologica del Paese, capace di delineare visioni e azioni innovative utili ad ispirare un nuovo modello economico, dando un valore al capitale naturale e abbandonando la strada del “business as usual”, come indicato nell'Agenda Ambientalista proposta dalle nostre associazioni.

Quell'annuncio sembrava indicare, finalmente, un serio impegno collegiale del Governo per rispondere con coraggio e capacità propositive anche alle sfide poste su scala internazionale in occasione delle conferenze della parti sullo sviluppo sostenibile, i cambiamenti climatici e la Convenzione sulla biodiversità e, per procedere con determinazione sulla strada indicata, in primis, dalla Strategia Europa 2020.

Con questo spirito abbiamo affrontato il confronto con la Segreteria tecnica che si è articolato in tre successivi incontri, l'ultimo dei quali il 19 ottobre scorso, e nell'esame di due documenti preparatori del Green Act, abbiamo apprezzato la disponibilità di questo Ministero, non solo al confronto con le nostre

sedici Associazioni ma all'ascolto e all'accoglimento di alcune delle proposte contenute nell'Agenda Ambientalista.

Come chiariremo qui di seguito, alla luce di questo percorso, troviamo che ancora ci sia molto da fare, soprattutto nel capire quale forma o meglio quali forme, di carattere normativo e/o regolamentare potrà avere il Green Act e quale sia l'*oggetto* che verrà posto prima all'attenzione degli stakeholder e poi della consultazione popolare.

Come ci è stato chiarito dal professor Medaglia, sappiamo che il gruppo di lavoro ministeriale che sta lavorando sul Green Act è stato rafforzato e che sono state affidate ad ENEA e ISPRA valutazioni sugli effetti economico-finanziari delle misure abbozzate, ma ci domandiamo nel contempo come questo sforzo possa tradursi produttivamente, data l'ampiezza e il grado solo iniziale di definizione delle numerose suggestioni in esso contenute, in disposizioni normative opportunamente selezionate, che abbiano, se da prevedere, le necessarie coperture o di cui sia delineato chiaramente l'effetto positivo per i conti pubblici.

Come già accennato, abbiamo ovviamente apprezzato che, a cominciare dall'introduzione, alcuni degli argomenti e degli interventi da noi suggeriti siano stati considerati e/o accolti nelle bozze del documento preparatorio su tematiche quali energia, clima, trasporti, mobilità, biodiversità ed aree protette.

Nel contempo, consapevoli ovviamente della vostra necessità di mediare tra i vari portatori di interesse, ci permettiamo di rilanciare alcune delle proposte da noi suggerite, che potrebbero caratterizzare un'azione maggiormente innovativa del Ministero e che non sono state considerate nelle bozze a noi consegnate.

Un'azione più incisiva del Ministero, solo per citare alcuni aspetti:

- Nel contribuire a definire una nuova strategia energetica nazionale e una roadmap per la decarbonizzazione e per l'uso efficiente delle risorse con obiettivi chiari e conseguibili al 2020 e al 2030 e tendente al 100% rinnovabili entro il 2050;
- Nel contribuire a definire un Piano Nazionale della Mobilità che porti a superare lo squilibrio modale in atto, a intervenire prioritariamente nelle aree urbane e a ridurre significativamente e progressivamente le emissioni di gas serra;
- Nel superare alcune distorsioni normative nel settore delle bonifiche che consentono di non individuare con chiarezza le responsabilità, anche penali, degli operatori economici disonesti;
- Nel contribuire a definire in agricoltura divieti espliciti all'uso di pesticidi a tutela della biodiversità e della salute umana, di prodotti fitosanitari nocivi per le api e altri impollinatori e provvedimenti coraggiosi relativi alla coltivazione di OGM;
- Nel ricomprendere tra le priorità di intervento nell'impiego delle risorse europee della nuova programmazione 2014-2020 le zone interne e le aree di montagna, con un'attenzione per l'Arco alpino agli obiettivi declinati nella Strategia dell'Unione Europea per la regione alpina (EUSALP);
- Nell'intervenire in modo rapido ed efficace a difesa delle Direttive Habitat e Uccelli, assicurando una positiva soluzione delle procedure di infrazione, incluse le procedure Pilot.

Notiamo poi l'assenza di impegni chiari sulla tutela del mare, uno dei campi prioritari di intervento del Ministero, nel rafforzare la gestione ordinaria e la capacità di intervento, in rete, delle Aree Marine protette e adottare le misure necessarie in attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino e della Politica Comune della Pesca.

Certo, un intervento a così ampio spettro (per non parlare di temi come l'educazione ambientale o il turismo sostenibile), come questo Ministero sa perfettamente, o è sostenuto dalla collaborazione piena di altri dicasteri o semplicemente non è. Da qui il vostro impegno a fare in modo che ci sia una piena assunzione di responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Impegno comprensibile ma che deve, a nostro avviso, anche considerare in parallelo la possibilità di concepire e delineare, anche solo nell'ambito delle competenze proprie di questo Ministero, alcune, significative disposizioni e interventi, che diano il segnale di una coraggiosa inversione di tendenza rispetto ad un modello economico "business as usual", non solo inefficiente dal punto di vista ambientale ma improduttivo, come insegna l'elaborazione, non solo normativa, in corso su scala comunitaria sulla "circular economy".

**Su come lanciare subito coraggiosi segnali al Paese di un'inversione di tendenza rispetto ad un indirizzo economico basato ancora oggi in prevalenza sugli sprechi e sull'inefficienza del Sistema e su disagi, anche pesanti, che vanno ad incidere sulla qualità della vita, dell'ambiente e della salute dei cittadini vorremmo avere un confronto con lei e con gli uffici competenti.**

I presidenti delle 16 Associazioni promotrici dell'Agenda Ambientalista

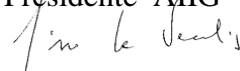
Ennio La Malfa  
Presidente Accademia Kronos



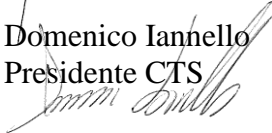
Norberto Canciani  
Segretario Nazionale Associazione Ambiente e Lavoro



Gino De Vecchis  
Presidente AIG – Associazione Italiana Insegnanti di Geografia



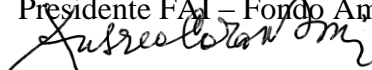
Domenico Iannello  
Presidente CTS



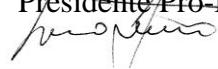
Umberto Martini  
Presidente CAI – Club Alpino Italiano



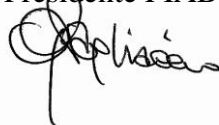
Andrea Carandini  
Presidente FAI – Fondo Ambiente Italia



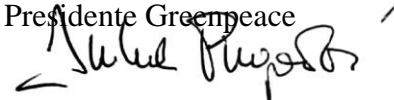
Mauro Furlani  
Presidente Pro-Natura



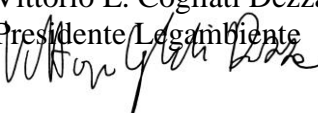
Giulietta Pagliaccio  
Presidente FIAB – Federazione Italiana Amici della Bicicletta

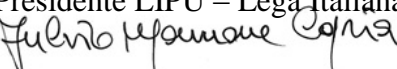


Andrea Purgatori  
Presidente Greenpeace



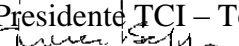
Graziella Zavalloni  
Presidente LACA - Lega Abolizione Caccia  


Vittorio L. Cogliati Dezza  
Presidente Legambiente  


Fulvio Mamone Capria  
Presidente LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli  


Rosalba Giugni  
Presidente Marevivo  


Giuseppe Gisotti  
Presidente SIGEA - Società Italiana Geologia Ambientale  


Franco Iseppi  
Presidente TCI - Touring Club Italiano  


Donatella Bianchi  
Presidente WWF Italia  
